

a votare l'emendamento Amici 13.4, mentre l'emendamento Carrara 13.9 è successivo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non vi è alcun errore. All'inizio del mio intervento ho annunciato che avrei svolto un'unica dichiarazione di voto con riferimento agli emendamenti Amici 13.4 e Carrara 13.9, dal momento che la materia è identica, ovviamente considerata da prospettive diverse.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carrara 13.9.

Onorevole Carrara, accetta la riformulazione del suo emendamento 13.9 proposta dal relatore ?

NUCCIO CARRARA. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei ribadire le considerazioni esposte poc'anzi dal collega Bressa, sia pure impropriamente dal punto di vista della collocazione dell'intervento.

Credo sbaglieremmo se tentassimo di interrompere o, meglio, se non assecondassimo una linea di tendenza della riforma che investe il controllo della Corte dei conti cominciata con il testo Bassanini e proseguita coerentemente dal ministro Frattini con il testo che si chiede oggi di modificare con l'emendamento Carrara 13.9. Questo emendamento, da una parte...
— scusate, colleghi — ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in particolare quelli dei banchi prossimi all'onorevole Finocchiaro, siete pregati di tacere e sedere, se possibile...

ANNA FINOCCHIARO. ...finge di assecondare la tendenza all'ingresso di nuove competenze e professionalità all'interno della Corte dei conti, assai più adeguate a garantire quel controllo di risultato che è il cuore della riforma degli anni scorsi. Dall'altra parte, però, nel pretendere che il diploma di laurea in giurisprudenza si accompagni al diploma di laurea in scienze economiche o equipollenti, di fatto restringe talmente l'ambito entro il quale dovrebbero trovarsi i soggetti disposti ad affrontare ed a superare il concorso che nullifica assolutamente la portata della novità.

So bene che anche all'interno della Corte dei conti vi sono state alcune preoccupazioni, che ritengo assolutamente legittime, secondo cui una professionalità esclusivamente costruita sulle competenze economiche sarebbe poi inadeguata ad affrontare i compiti del controllo giurisdizionale. Tuttavia, credo che su ciò un Parlamento accorto avrebbe potuto benissimo provvedere intervenendo nel provvedimento La Loggia laddove vengono affrontate le sezioni regionali di controllo. Mi pare, invece, che l'interesse, l'intento, il fine dell'emendamento in esame sia assolutamente un altro: rendere così difficile la possibilità che a ricoprire alcuni dei posti del 20 per cento riservato tra quelli messi a concorso siano soggetti che abbiano sia la laurea in giurisprudenza sia in scienze economiche che l'intero risultato finora raggiunto rischia di essere assolutamente

vanificato con effetti anche sotto il profilo dell'agire della pubblica amministrazione. Mi pare francamente un'occasione perduta e mi pare anche — credo che possiamo dirlo — una riflessione un po' superficiale su quello che ritengo uno dei capitoli più interessanti della modernizzazione anche dell'esercizio della funzione di giurisdizione contabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carrara 13.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolosi 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	149
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Marone 14.1 e Mascia 14.2, parere favorevole sugli emendamenti 14.6 e 14.7 del Governo ed invita al ritiro dell'emendamento Gazzara 14.5 e dell'articolo aggiuntivo Gazzara 14.01 poiché sullo stesso argomento è stato già presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo si è permesso di ripresentare l'emendamento 14.6, del quale chiede l'approvazione, perché si tratta di un emendamento conseguente ad un impegno assunto dallo stesso Governo in questa sede a fronte di un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Amici, Bressa e Boato in occasione della discussione svoltasi il 19 giugno 2002 sul disegno di legge relativo alla dirigenza statale. So che su questo emendamento vi è stata qualche perplessità in Commissione bilancio, tuttavia vorrei dire che si tratta di emendamenti che non comportano alcun onere, bensì agevolano l'attuazione della legge sulla dirigenza, soprattutto per la parte relativa all'osmosi fra pubblico e privato, laddove le indicazioni ci sono venute in questa stessa aula, in particolare dai partiti dell'opposizione.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 14.7 del Governo, pregherei di inserire una virgola dopo la parola « legge », al penultimo rigo. Il testo risulterebbe dunque come segue: « della medesima legge, che svolgono compiti ».

Il Governo, infine, concorda con il parere espresso dal relatore sulle altre proposte emendative presentate all'articolo 14.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Grazie Presidente. Vorrei solo informare l'Assemblea che la V Commissione (Bilancio) ha espresso un parere contrario sugli emendamenti 14.6 e 14.7 del Governo, nonostante il Governo abbia fatto presente che a suo parere non vi sono problemi di copertura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marone 14.1 e Mascia 14.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.6 del Governo, accettato dalla Commissione e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	389
Astenuti	11
Maggioranza	195
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ..	17).

Passiamo all'emendamento Gazzara 14.5.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

ANTONINO GAZZARA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.7 del Governo, nel testo corretto, accettato dalla Commissione e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Gazzara 14.01.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

ANTONINO GAZZARA. Lo ritiro, Presidente.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative ammissibili, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ruggia 16.1 e Bressa 16.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruggia 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale sull'emendamento 16.1...

PRESIDENTE. Approfitto per ricordare che il gruppo dei Democratici di sinistra ha esaurito i tempi. Onorevole Ruggia, non riesco a capire perché il suo intervento era a titolo personale e lei mi ha anticipato.

ANTONIO RUGGHIA. Intendevo evidenziare che non riesco a comprendere perché il Governo insista ad esprimere parere contrario sul riconoscimento dell'attività svolta da professionisti di tutto il territorio nazionale nell'espletamento delle pratiche amministrative, soprattutto attraverso i nuovi mezzi informatici.

Tra l'altro, il Governo, attraverso la legge finanziaria, ha impedito alle imprese di ottenere il credito d'imposta o contributi per l'informatizzazione della loro attività. Dunque, non riesco a capire come si possa pensare di sviluppare l'attività informatica nel rilascio degli atti amministrativi soltanto attraverso il registro degli adempimenti informatici, senza che le imprese e i cittadini possano avvalersi di professionisti che riescano a sostenerli in questa attività.

Per tale motivo chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggia 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
Votanti 394

Astenuti 3
Maggioranza 198
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 403
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 403
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 177).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 391
Astenuti 12
Maggioranza 196
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 172).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 401
Astenuti 3
Maggioranza 201
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 180).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 402

Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 182).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 20.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 239
Astenuti 172
Maggioranza 120
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	266
Astenuti	147
Maggioranza	134
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	41).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 21.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.1 del Governo, accettato dalla Commissione e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ..	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ..	178).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. Signor Presidente, ritiro il subemendamento 0.22.1.1 della Commissione che risulterebbe assorbito a seguito della precedente approvazione dell'emendamento 21.1 del Governo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 22.1, mentre è contrario sugli emendamenti Boato 22.2 e Benedetti Valentini 22.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 22.1, accettato dalla Com-

missione e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Avverto che l'emendamento Boato 22.2 è assorbito dal precedente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 22.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il mio emendamento punta ad una chiarificazione su una materia di competenza, vale a dire sul procedimento di astensione anticipata dal lavoro delle donne in stato di gravidanza, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Io personalmente — ed anche la Commissione da me presieduta, che aveva formulato un parere in questo senso — ritengo che questa materia vada lasciata alla competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai suoi organi ispettivi e alle sue articolazioni territoriali, anziché trasferita alla ASL. In parole molto povere, si tratta di stabilire che si opera — che so — come per la concessione della patente di guida: naturalmente, la certificazione medica istruisce la pratica, ma la patente viene rilasciata dalla motorizzazione civile o dal prefetto. Ugualmente, in questo caso certamente la ASL è deputata a verificare le condizioni di gravidanza e di salute, ma la competenza amministrativa complessiva do-

vrebbe rimanere, a nostro parere, in capo agli ispettorati del lavoro. Se questa è l'interpretazione, va bene; se così non è, allora dissentirei. Se questa è l'interpretazione, ove il Governo e la Commissione non ritengano di esprimere parere favorevole sul mio emendamento — non vedo quale stravolgimento ciò comporterebbe, trattandosi soltanto di una chiarificazione benefica —, in via del tutto subordinata sarebbe meglio che nulla se il Governo si impegnasse fin d'ora ad accettare il mio ordine del giorno n. 9/2579/2, che è chiarificatore in questo senso.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, prego l'onorevole Benedetti Valentini di ritirare il suo emendamento 22.3 e mi impegno sin d'ora ad accettare il suo ordine del giorno. La semplificazione attraverso regolamento della materia inerente alla certificazione dello stato di gravidanza, ai fini del relativo periodo di astensione dal lavoro, ha lo scopo di evitare, almeno nei casi di maggiore difficoltà nella mobilità della persona, la presenza fisica presso gli sportelli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, senza nulla togliere alle competenze dei servizi ispettivi del ministero.

Spero che con queste precisazioni e garanzie l'onorevole Benedetti Valentini possa ritirare il suo emendamento. Successivamente, accetterò il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Benedetti Valentini se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 18)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Onorevole Boato, anche il suo tempo si è ristretto assai. Si è estinto.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi pare di essere intervenuto pochissimo. Sarà l'ultimo intervento.

Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi dell'Assemblea in particolare, in riferimento all'articolo 23 (che riguarda le abrogazioni), sul mio emendamento 23.1 che abbiamo presentato come gruppi dell'Ulivo per sopprimere il comma 2. In relazione a questo comma 2, che nel testo originario era il comma 1-*bis* dell'articolo 19, la Commissione finanze aveva espresso il seguente parere: « Considerato che l'articolo 19, comma 1-*bis* », – ora è l'articolo 23, comma 1-*bis* – « dispone l'abrogazione di norme a presidio della regolare dichiarazione dei redditi fondiari degli immobili, recando altresì una convalida ad efficacia retroattiva per gli atti stipulati senza la prescritta dichiarazione a fini tributari; rilevato come la portata semplificatrice del predetto comma 1-*bis* (...) non tenga

conto della finalità di contrasto all'evasione delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 13-*ter*, 13-*quater* e 13-*quinqies* del decreto-legge n. 90 del 1990 »; sono i commi che si vogliono abrogare in questa sede; dunque, la Commissione finanze ha espresso parere favorevole, ma con la seguente osservazione: « valuti la Commissione di merito » – la Commissione affari costituzionali – « l'opportunità di espungere dal testo l'articolo 19, comma 1-*bis* » – che oggi, lo ripeto, è il comma 2 dell'articolo 23 – « in relazione all'esigenza di mantenere nell'ordinamento disposizioni aventi una finalità di contrasto all'evasione con riferimento ai redditi fondiari degli immobili ». Poiché il relatore e la maggioranza della I Commissione non hanno ritenuto di accogliere questa puntuale osservazione della Commissione finanze, che noi invece abbiamo condiviso, abbiamo tradotto questa osservazione nell'emendamento da me citato che tende a sopprimere il comma 2 dell'articolo 23.

Ci pare assai grave che in questa legge, che ha mille possibilità di essere criticata (e i colleghi che mi hanno preceduto lo hanno già fatto sotto diversi profili), si aggiunga anche questo aspetto assai grave di abrogare delle norme che erano state introdotte nell'ordinamento proprio nel 1990 con finalità anti evasione: si abrogano norme anti evasione evidentemente per rendere più facile l'evasione tributaria. Tutto questo ci sembra molto grave e per questo motivo proponiamo – lo ripeto traducendo in emendamento il parere della Commissione finanze che è assolutamente condivisibile – di sopprimere il comma 2 dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per replicare alle osservazioni del collega Boato. Nessun favore all'evasione fiscale; quella della Commissione finanze è una mera osservazione, alla quale, peraltro, io ho

contribuito. Voglio solo ricordare al collega Boato che quella che andiamo ad abrogare è una norma che non ha mai prodotto gli effetti utili che pure si sperava. Si tratta di una disposizione che non rileva ai fini dell'ICI, che non riguarda i beni strumentali, i beni ammortizzabili e i beni destinati alla produzione e allo scambio e quindi non riguarda tutti i beni di nuova costruzione, quindi, i beni dei costruttori.

Quella che andiamo ad abrogare è una norma che interessa le persone fisiche ai fini dell'IRPEF, ma con la disposizione approvata da questo Parlamento qualche anno fa, con la quale si è sancita la non tassabilità della prima casa di abitazione, questa norma ormai ha perso quasi ogni rilievo. Ma tre osservazioni vorrei porre all'attenzione del collega Boato. La prima è che in precedenza l'ufficio delle imposte dirette e l'ufficio del registro camminavano su binari paralleli; oggi vi è l'ufficio unico delle entrate che ricomprende i due uffici, che comunque riceve l'atto in sede di registrazione e che, grazie alle tecnologie, all'informatica, alla telematica e al codice fiscale, è subito in grado di conoscere tutte le notizie utili ai fini dell'IRPEF. Ancora due osservazioni, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Ma la Commissione finanze non sa tutto questo?

ANTONIO PEPE. In primo luogo, la norma contrasta con la *privacy*: in un atto il soggetto deve dire davanti a 20 o 30 persone il motivo per il quale non ha dichiarato il reddito fondiario dell'immobile, magari perché è titolare di redditi fondiari inferiori al minimo imponibile e, quindi, deve far sapere a tutti quanti la propria posizione immobiliare.

Vorrei rivolgere un'ultima osservazione all'onorevole Boato. Qualche anno fa, due o tre anni fa, tutti in quest'aula abbiamo approvato lo statuto del contribuente affermando che si trattava di un atto di grande civiltà. Quella che noi andiamo ad abrogare è una disposizione di rilievo tributario. Ebbene, l'ultimo periodo rela-

tivo all'articolo 10 dello statuto del contribuente prevede testualmente che le violazioni di disposizioni di rilievo tributario non possono essere causa di nullità del contratto. Quella che andiamo ad abrogare è una norma che sancisce la nullità del contratto per una omessa dichiarazione del venditore. Si tratta di una nullità che, certamente, finisce col gravare sull'acquirente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, onorevole Antonio Pepe, se le cose che lei ha detto adesso sono vere, ed io non ho motivo di dubitarlo, perché ella ha contribuito a scrivere un parere che va in direzione opposta a questo? Delle due l'una: o ha sbagliato in Commissione, o sta sbagliando adesso. Ho l'impressione che stia sbagliando adesso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 23.3 del Governo, mentre è contraria agli emendamenti Boato 23.1 e Mascia 23.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	223
Astenuti	149
Maggioranza	112
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	371
Astenuti	7
Maggioranza	186
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	372
Astenuti	4
Maggioranza	187
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ..	164).

(*Esame degli ordini del giorno* — A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2579 sezione 19*).

Qual è il parere del Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gazzara n. 9/2579/1 perché è analogo ad un altro ordine del giorno presentato dagli stessi onorevoli Gazzara e Taborelli ed accettato dal Governo poiché vi è la necessità di garantire un corretto rapporto, un'armonizzazione tra l'ordinamento della vicedirigenza e quello della dirigenza di seconda fascia. Il Governo accetta anche l'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/2579/2 per i motivi che ho precedentemente sostenuto quando ho chiesto all'onorevole Benedetti Valentini di ritirare il suo emendamento riguardante la stessa materia. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Zanetta n. 9/2579/3 perché corrisponde ad esigenze e motivazioni emerse durante la discussione in quest'aula sul tema oggetto dell'ordine del giorno. Infine, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/2579/4.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2579/1, accettato dal Governo?

ANTONINO GAZZARA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2579/2, accettato dal Governo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zanetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2579/3, accettato dal Governo?

VALTER ZANETTA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Teodoro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2579/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

ANDREA DI TEODORO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge di semplificazione 2001 ha consentito un'ampia ed approfondita riflessione sulle problematiche relative allo stato della normativa interna, agli strumenti posti in essere negli ultimi anni ed ai risultati conseguiti in termini di qualità della legislazione.

Negli ultimi anni si è tentato di intervenire in questa materia per rispondere al grido di allarme lanciato nel 1995 dal-

l'OCSE, avviando un percorso i cui risultati, ancora inadeguati, richiedono un approccio maggiormente incisivo. Da ultimo, la modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione richiede un adeguamento della legislazione al mutato quadro delle competenze legislative e regolamentari.

In questo scenario, signor Presidente, interviene il provvedimento che ci accingiamo a votare, atto particolarmente delicato e complesso che ha impegnato il Governo ed il Parlamento in un comune sforzo per modificare e rafforzare gli strumenti normativi che dovranno garantire, da una parte, la semplificazione ed il coordinamento del diritto vigente e, dall'altra, gli strumenti per una progettazione tecnica migliore.

Data la complessità del provvedimento, non entrerei in questa sede nel merito delle singole materie sulle quali è stata conferita la delega per il riassetto (si tratta, infatti, di questioni ampiamente esaminate nel dibattito). Vorrei, invece, svolgere alcune considerazioni politiche di carattere generale che riguardano l'impostazione stessa del provvedimento che, a mio giudizio, costituisce un'innovazione significativa nel perseguimento di quegli obiettivi di qualità della normativa che stentano nei fatti ad essere conseguiti.

La prima osservazione riguarda lo scenario generale del contesto internazionale: i problemi che affliggono il nostro ordinamento sono, in realtà, comuni a tutti gli ordinamenti contemporanei e alla stessa Unione europea che sperimenta analoghi strumenti per il riordino e la semplificazione della sua produzione normativa. In questo scenario, riteniamo che si debba valutare positivamente lo sforzo compiuto dall'Italia negli ultimi anni per migliorare la qualità della legislazione.

Riteniamo, inoltre, che la proposta che ci accingiamo a votare oggi si debba inquadrare nella prosecuzione di un percorso che richiede però un'azione più incisiva. Meno positivo è, invece, il fatto che l'Italia abbia avviato tali attività per rispondere ai rilievi mossi dal mondo degli

economisti nell'ambito dell'OCSE, organizzazione internazionale che interviene in campo economico.

L'obiettivo di eliminare inutili ostacoli allo sviluppo della concorrenza dei mercati è un motivo importante per impegnarsi nella complessa opera di semplificazione, ma prima ancora dell'economia dobbiamo ricordarci che una legislazione di qualità deve soddisfare i diritti fondamentali dei cittadini. Per tale motivo, il fatto che siano stati gli economisti a ricordare ai Governi l'imprescindibile esigenza di rendere più semplici e chiari gli ordinamenti non ci deve far dimenticare che sono in gioco i principi cardine degli ordinamenti contemporanei, come la certezza del diritto.

In questo contesto, vorrei che anche nel confronto politico si tenesse sempre presente che il cittadino ha il diritto fondamentale di conoscere il sistema di regole cui deve conformarsi e che la chiarezza della normativa è un elemento essenziale per una sua corretta applicazione. Occorre, quindi, una maggiore elasticità nel valutare certe scelte, come quella di privilegiare le deleghe legislative per il riassetto e la codificazione, in quanto ancora siamo all'inizio del processo generale di riordino e di semplificazione e a tutt'oggi molte nuove norme sono poco chiare e mal coordinate con l'ordinamento vigente.

Per quanto riguarda le principali novità introdotte dall'atto, riteniamo che le modifiche proposte alla legge Bassanini siano dovute alla considerazione che dei tre strumenti utilizzati fino ad oggi, vale a dire la delega legislativa, la delegificazione ed i testi unici, la delega legislativa per il riordino, associata ad un'azione di deregolamentazione, si deve considerare uno degli strumenti più efficaci.

Per quanto riguarda la delegificazione, con essa si degrada la normativa da primaria a secondaria, ma non si diminuisce il numero complessivo di norme. Per tale motivo, riteniamo che non vi siano stati risultati attesi da questo strumento.

Per quanto riguarda i testi unici misti, che codificano in un solo testo norme di rango differente, essi hanno già dimostrato

nella prima applicazione di creare ulteriori problemi rispetto ai tradizionali testi unici. Tra l'altro, le deleghe per il riordino non sono uno strumento nuovo e ad esse anche i governi precedenti hanno fatto ampio ricorso nell'ambito delle leggi comunitarie annuali. Nel progetto di legge che ci accingiamo a votare, la novità non sembra tanto quella di conferire una delega legislativa per le codificazioni, in quanto ciò è assolutamente normale (il codice di procedura penale, ad esempio, è stato redatto con delega legislativa), quanto piuttosto quella rappresentata dalla scelta di procedere a codificazioni settoriali, ovvero a microcodificazioni, attraverso il sistema della programmazione.

La delega per la codificazione sembra essere uno strumento che consente un reale riordino, vincolando il Governo sul piano politico al rispetto dei principi e criteri che garantiscono nella sostanza che la manovra realizzi un'operazione di micro-codificazione, come accade nella stessa Unione europea, dove, in base ad un accordo sulla codificazione ufficiale del 1994 siglato dalla Commissione europea, dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea, gli stessi obiettivi vengono perseguiti con manovre di riordino per settori, con lo scopo di abrogare alcune leggi e coordinare gli atti normativi vigenti.

Il sistema combinato del programma annuale di semplificazione, che confluisce nel disegno di legge presentato in Parlamento e da questo approvato, pur non essendo rapportabile all'esperienza europea, presenta numerose analogie con essa. Non mi dilungherò oltre su tali aspetti tecnici, ma vorrei in conclusione evidenziare che occorre fare ancora molti sforzi per migliorare la qualità del sistema normativo italiano.

Mi sembra che le soluzioni adottate nell'atto che stiamo per approvare consentiranno di intervenire in maniera più incisiva. Tuttavia è necessario uno sforzo da parte di tutti i soggetti che hanno competenze normative di qualsiasi livello.

Il problema non riguarda soltanto il Parlamento ed il Governo, ma anche le regioni, le autorità indipendenti ed il si-

stema delle autonomie locali. Non sono sufficienti le norme, ma serve un cambiamento radicale di cultura che individui nella qualità della normativa una priorità anche politica, per soddisfare le esigenze dei cittadini e degli operatori economici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio quindi il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul provvedimento ed auspico che maggioranza ed opposizione siano unite nell'adoperarsi per realizzare un obiettivo: quello di rendere l'ordinamento giuridico italiano chiaro e coerente (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo cercato nel dibattito di questi giorni di sollevare una serie di problemi, con molta pacatezza, ed abbiamo anche cercato di offrire una serie di soluzioni. Non mi sembra tuttavia che questo sia servito a molto. Si tratta di una situazione paradossale, perché in genere questo Governo ci accusa di essere troppo duri nello scontro, di non avere una volontà di dialogo e di non voler collaborare sui temi di fondo riguardanti le istituzioni.

Ebbene, quando noi ci poniamo in una posizione di confronto e di contributo, perché si tratta di temi che riguardano le istituzioni e non il Governo, non mi sembra che l'atteggiamento del Governo, rispetto alle nostre proposte, muti, dal momento che nessuna nostra proposta è stata accolta nel corso di questo dibattito. Eppure avevamo sollevato questioni sulle quali vi era stata anche una sensibilità delle attuali forze di maggioranza nel corso della precedente legislatura. Assistiamo infatti ad un paradosso: nella precedente legislatura le forze che erano all'epoca opposizione, e che oggi sono maggioranza, si lamentavano del numero di deleghe che la maggioranza di allora attribuiva al Governo — ben poca cosa rispetto a quello che ora sta avvenendo.

Tuttavia questa critica che veniva avanzata era evidentemente puramente strumentale, perché quelle stesse forze, che sono poi diventate maggioranza, non soltanto hanno dimenticato quella critica, ma hanno decuplicato la quantità di leggi delega approvate. Questo mi sembra oggi il tema di fondo, che non riguarda la maggioranza e l'opposizione di oggi, bensì le istituzioni ed il rapporto tra il Parlamento ed il Governo: un rapporto, che ovviamente, come tutti ci auguriamo, oggi può riguardare noi come forze di opposizione, e in un futuro come maggioranza, ed oggi riguarda voi come forza di maggioranza ma vi riguarderà quando sarete forze di opposizione. Si tratta del tema di fondo del rapporto fra il Governo e il Parlamento.

Tuttavia, a me sembra che questa legge di semplificazione, anziché semplificare tale rapporto, inserendolo in un binario corretto, peggiori sempre di più la situazione. La peggiora sempre di più perché sempre più si attribuiscono deleghe in bianco al Governo, senza capire bene le motivazioni: deleghe che, successivamente, spesso vengono modificate.

Vorrei fare l'esempio dell'articolo 10 di questo disegno di legge: se ne è discusso al Senato ed in Commissione sono state apportate una serie di modifiche. Improvvisamente, il Governo presenta al Comitato dei nove un emendamento che sostituisce integralmente l'articolo 10. Mi chiedo quale sia la logica, quale la filosofia. Come saranno i decreti delegati di cui all'articolo 10 in questione, se vi è tanta confusione nel conferimento delle deleghe?

Inoltre, vediamo — e questo lo dico con preoccupazione — che, rispetto al testo originario dell'articolo 10 approvato al Senato, il testo che oggi è oggetto dell'emendamento presentato dal Governo rende molto più vaghi — e questa mi sembra la filosofia di fondo di questo provvedimento — i criteri e i principi generali: il Governo vuole avere mano libera per emanare decreti delegati di cui oggi ancora non conosce nemmeno il contenuto e più sono vaghi i principi e i criteri generali, più il Governo potrà emanare

quei decreti legislativi di cui ancora oggi non ha ben chiara l'ispirazione di fondo.

Non è vero che sul tema della semplificazione — mi pare che il collega Bressa lo abbia evidenziato molto bene — stiamo partendo oggi, come qualcuno vuol far credere, enfatizzando questa legge di semplificazione! Abbiamo lavorato su questo tema, come maggioranza, per ben cinque anni e mi sembra che abbiamo lavorato molto bene: avevamo avviato la strada dei testi unici, abbiamo approvato importanti testi unici. Oggi si abbandona completamente quella strada e si dice: non più testi unici, facciamo i codici.

Mi rivolgo al sottosegretario Saporito che ha competenza in materia, dal momento che da tanti anni si occupa di diritto amministrativo. Credo che una delle prime cose che insegnavano i manuali di diritto amministrativo, i nostri maestri, fosse che il diritto amministrativo non è un diritto codificabile. Era la base dell'insegnamento del diritto amministrativo e i nostri maestri ci spiegavano che mentre nel diritto privato vi sono regole, principi che durano nei secoli — ancora oggi vi sono principi che risalgono al diritto romano —, nel diritto pubblico la necessità di adeguamento e di adattamento continuo rispetto alle esigenze delle amministrazioni impedisce qualsiasi tipo di codificazione del diritto amministrativo. Improvvisamente, però, il ministro Frattini ci spiega che verrà abbandonata la strada dei testi unici — che è stata la strada maestra, sia ben chiaro, della legislazione amministrativa dell'intero secolo appena trascorso — e si avvia la strada dei codici.

Mi chiedo: quanto dureranno questi codici? Questa sarà la grande sorpresa che avremo, perché ovviamente un codice, se è veramente un codice, dovrebbe avere, ad esempio, una durata di cinquant'anni oppure una durata pari a quella che avevano i vecchi testi unici, come il testo unico del pubblico impiego del 1957 che è rimasto in vigore per quarant'anni...

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordi-*

namento dei servizi di informazione e sicurezza. Il codice della strada...

RICCARDO MARONE. ...il codice della strada! Ho l'impressione, invece, che oggi noi cambiamo le cose il giorno successivo a quello in cui le abbiamo fatte. Abbiamo approvato la legge sulle assicurazioni e il giorno dopo — la settimana scorsa — ci siamo ritrovati con una delega al Governo per modificare la legge sulle assicurazioni e via di questo passo, come sta avvenendo un po' in tutte le materie che vengono modificate di anno in anno.

Quindi, mi sembra che la presunzione dei codici non abbia alcun fondamento né necessità di modificazione continua. Da un lato, infatti, c'è questa necessità ma, dall'altro, questa necessità purtroppo è dovuta anche al fatto che le norme attualmente non vengono approvate sulla base dell'esperienza e della comparazione delle leggi agli atti amministrativi, ma sempre più vengono astrattamente formulate e, quindi, ovviamente, richiedono continue modificazioni, perché quando le si va ad applicare ci si accorge che la realtà è ben diversa. La legislazione di questi anni in materia di appalti è un esempio eclatante: bisogna modificarla in continuazione, perché vi sono norme che, quando si esperiscono le gare, nessuno riesce ad applicare.

In realtà però, mi sembra che quella che viene definita una profonda modifica dell'impostazione precedente (e cioè il passaggio dai testi unici ai codici), nasconda ben altro e cioè la volontà del Governo di assumere sempre più deleghe, cosa che, invece, con la strada dei testi unici non poteva fare.

I testi unici erano compilativi; non vi era la possibilità di intervenire. Oggi, invece, con il provvedimento al nostro esame, cambiamo tutto e mettiamo in capo al Governo il potere di modificare la legislazione, in totale assenza di criteri e principi generali. Sfido chiunque ad affermare che quelli che ci apprestiamo a votare in questa sede siano i criteri ed i principi generali previsti dall'articolo 76 della Costituzione. Il problema, invece, era

— lo ripeto — quello di creare un rapporto tra Governo e Parlamento ed un ruolo attivo del Parlamento nell'ambito della funzioni di semplificazione e di redazione dei testi unici e dei codici (le parole possono cambiare, ma è importante la sostanza dei fatti).

Avevamo presentato, per richiamare un esempio, l'emendamento Leoni 1.2 che, a nostro avviso, è estremamente importante perché dava un ruolo al Parlamento; si disponeva che i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica avrebbero potuto istituire gruppi di studio misti, composti da esperti del Parlamento e del Governo, per definire proposte di modifica. Non volevamo creare nulla di nuovo. È ciò che, nei secoli scorsi, è sempre stato fatto nel campo della redazione dei testi unici: si istituivano determinate commissioni di studio che esaminavano ed elaboravano la giurisprudenza amministrativa degli ultimi venti anni. Il giudice speciale serviva a dare indirizzi all'amministrazione (oggi, sfido qualunque redattore di queste leggi: non credo abbia letto una sentenza del Consiglio di Stato per avere un indirizzo nell'attività legislativa). Volevamo, dunque, creare una struttura che tenesse conto della necessità di modificare...

PRESIDENTE. Onorevole Marone...

RICCARDO MARONE. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, ricordando che, attraverso un'altra proposta emendativa, avevamo previsto la partecipazione e la collaborazione delle categorie interessate. È un tema fondamentale. Nelle burocrazie ministeriali non c'è la rappresentazione degli interessi delle categorie se non di quelle — quindi, in maniera distorta — che riescono ad entrare in quelle stanze, non in modo corretto, come, invece, può avvenire nelle aule parlamentari: per esempio, nelle Commissioni si convocano i rappresentanti di categoria e si ascoltano. Abbiamo presentato — lo ripeto —, in questo senso, una proposta emendativa che è stata respinta. Per questo motivo, confermiamo il nostro voto contrario (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccanico. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le ragioni di fondo per le quali il gruppo della Margherita, democrazia e libertà è contrario a questo disegno di legge siano state già ampiamente esposte nel corso della discussione. Non intendo ripetere quelle argomentazioni che mi pare siano state sufficientemente illustrate e che condivido pienamente. Ritengo, tuttavia, di dover aggiungere alcuni rilievi, alcune riflessioni che attengono al complesso problema dell'eccessivo carico normativo, soprattutto di legislazione primaria, che grava sul nostro sistema, sulle nostre famiglie, sulle imprese, sulla nostra economia. Tale carico normativo è una delle ragioni dell'eccesso di burocratismo e di formalismo che determina, in modo non secondario, la ridotta capacità competitiva del nostro sistema paese sulla quale ha recentemente richiamato l'attenzione anche il nostro Presidente della Repubblica. Si tratta di un problema grave che richiederebbe una riflessione seria, non improvvisata, anche sulla base dell'esperienza fatta finora.

La prima osservazione riguarda la questione della delegificazione. Nella riscrittura dell'articolo 20 della legge n. 59 1997 di cui all'articolo 1 vedo che è scomparso il riferimento alla delegificazione che, invece, ricompare solo alla lettera c) dell'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame. La questione della delegificazione, che aveva una posizione preminente nel precedente articolo 20 e che è appannato nel nuovo testo, credo meriti alcune considerazioni di fondo.

Con la legge n. 400 del 1988 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio — in particolare, con l'articolo 17 — e con i provvedimenti derivanti dal vecchio testo dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, sono stati fatti importanti passi in avanti